LINEE GUIDA OGGI AL PLENUM

Il Csm ai magistrati: «Tutelare la reputazione degli indagati»

«La reputazione è parte essenziale della tutela della persona e anche l'amministrazione della giustizia è chiamata a farsene carico». Parte da questo assunto la proposta di aggiornamento delle linee guida sulla comunicazione degli uffici giudiziari, attesa oggi al plenum del Consiglio superiore della magistratura. Tra discussioni e distinguo dentro e fuori Palazzo Bachelet. La comunicazione, da sempre uno dei nervi più scoperti nei rapporti tra Procure, politica, media. Diventato ancora più sensibile in epoca di social. Nelle nuove indicazioni – a cui sono stati presentati emendamenti – si specifica il dovere per l'ufficio giudiziario che dovesse informare la stampa dell'inizio di un'inchiesta «di rettificare la notizia quando muti contenuto e significato». Si introduce la comunicazione «reattiva e di aggiornamento» per correggere informazioni inesatte, come già previsto nelle linee guida del 2018, e per seguire «l'evoluzione del procedimento o del processo». Si invitano cioé gli uffici a diffondere comunicati stampa anche «dopo archiviazioni, revoche, annullamenti, proscioglimenti, assoluzioni». Viene inoltre sollecitata la conservazione online del materiale.

La consapevolezza che «nell'ecosistema digitale una notizia giudiziaria diffusa nella fase iniziale delle indagini può produrre effetti reputazionali assai più rapidi e persistenti del successivo accertamento processuale» – si legge - porta il Csm ad affermare che «la comunicazione istituzionale deve essere non solo rispettosa della presunzione di non colpevolezza, ma anche vera, necessaria, proporzionata, riparabile e aggiornata, così da evitare – si specifica - che l'inevitabile provvisorietà della fase investigativa si traduca in una compromissione irreversibile della dignità personale». Gli aggiornamenti dovranno rispondere ai criteri di «tempestività, visibilità e rigorosa simmetria informativa rispetto alla comunicazione iniziale». Le linee guida tengono conto del recepimento della direttiva Ue sulla presunzione di innocenza come del dlgs 198 del 2024 sulla pubblicazione delle ordinanze di misure cautelari. «Il Csm non limiti il diritto dei cittadini ad essere informati su vicende di interesse pubblico», è l'appello della Federazione Nazionale della Stampa che si sofferma sul nodo dell'accesso alle ordinanze: «Non sono atti coperti da segreto e il contenuto, pur non potendo essere virgolettato, può essere riassunto – scrive in una nota - come prevede la nuova formulazione del codice di procedura penale: non fornirle ai giornalisti significa impedire cronache complete, lasciando spazio al mercato nero delle informazioni». *Vexata quaestio*, già affrontata dalle circolari di alcune Procure.

Il Csm infine si rivolge alla Scuola superiore della magistratura per una formazione dei magistrati su «comunicazione digitale, decontestualizzazione delle notizie, persistenza online dei contenuti, tecniche di rettifica visibile e simmetrica e identità digitale del magistrato».

—**Raffaella Calandra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento attua il principio della presunzione d'innocenza di fonte Ue